



**Speciale sulla legge finanziaria
e sulla nuova legge ambientale**

Gulliver

Sarà un anno importante il 2005, per noi e per l'Italia.

Importante per l'Italia perché ad aprile si terranno le elezioni regionali, in cui speriamo che la destra abbia un crollo di consensi, preludio alle politiche del 2006, quando bisognerà mandare a casa Berlusconi definitivamente.

Importante per noi studenti, perché c'è da portare avanti la

lotta alla controriforma Moratti. È importante per noi di Gulliver, perché quest'anno il nostro giornalino compie 15 anni, un compleanno che vorremmo festeggiare come si conviene.

Un compleanno che però vedrà necessariamente il rinnovo della nostra redazione, con alcuni elementi storici che si laureano e che dovranno essere sostituiti.

Abbiamo dunque bisogno di forze fresche affinché questa bella esperienza che è il nostro giornalino possa continuare negli anni a venire.

Per questo invitiamo chi vuole collaborare con noi ad inviarci articoli, recensioni, satira (per gli insulti magari rivolgersi a qualcun'altro) e non vi preoccupate se temete di non saper scrivere.

La Redazione

Gulliver è lo strumento per far crescere le tue idee

L'Associazione Culturale Universitaria è nata nel 1987, ed è cresciuta fino ad oggi grazie a studenti che hanno avuto voglia di impegnarsi attivamente, in iniziative non riguardanti esclusivamente lo studio.

Le attività dell'associazione nascono sempre da proposte e idee di studenti, soci e non, e il Gulliver è lo strumento per realizzarle. Ogni anno si riunisce l'assemblea dei soci, durante la quale si rinnovano le cariche istituzionali dell'associazione. Soci e simpatizzanti si riuniscono settimanalmente il martedì sera in via Saffi 18, alle 21.30, per discutere apertamente delle problematiche degli studenti e delle iniziative culturali che vengono svolte di volta in volta (dibattiti, cicli di film, concerti, feste universitarie, corsi di storia, fotografia, teatro, etc.).

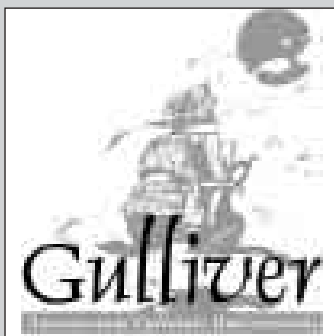
GULLIVER è anche il nome del Giornale Universitario dell'Associazione, la cui redazione, che

coinvolge gente con idee sempre nuove, è indipendente da qualsiasi tipo di influenza interna ed esterna; è aperta alla collaborazione degli studenti iscritti e non; gli articoli vanno fatti pervenire per e-mail (redazione@gulliver.univpm.it), oppure consegnati nelle alette di Ingegneria, Economia, Medicina (in dischetti o scritti a mano in stampatello). GULLIVER è anche politica: indipendente ma collegata all'associazione culturale, esiste la Lista Universitaria, completamente indipendente da partiti politici e sindacati, costituita da studenti che si riconoscono nei valori politici, sociali e culturali della Sinistra, aperta alla collaborazione di studenti indipendenti che si riconoscono sulla sua linea.

Come avete letto in Gulliver si fanno tante cose e fino ad oggi siamo riusciti ad ottenere ottimi risultati a livello di tutela del diritto allo studio, cercando

sempre di organizzare iniziative culturali interessanti. Le persone che la seguono e che lavorano al suo interno per farla crescere e conoscere tra gli studenti sono poche, se rapportate al numero di iscritti all'Associazione (circa 400), nonostante questo si è sempre riusciti a fare tutte le iniziative programmate.

Le potenzialità del Gulliver sono grandi, per sfruttarle appieno serve il contributo di tutti, e quindi anche il tuo. Ci riuniamo il martedì alle 21:30, nella nostra sede di via Saffi 18 (Casa dello studente ERSU, tel. 071201221), per decidere ed organizzare le attività da svolgere e per discutere sui problemi degli studenti e su come risolverli. Ti aspettiamo! Aule Gulliver: ingegneria, q. 150 tel. 0712204509; economia, Caserma Villarey, setto 29 Tel. 0712207026; medicina, via Tronto 10, Facoltà di Medicina tel. 0712206137.



Periodico della Sinistra Universitaria

Gulliver

Anno XVI - numero 1 (39)

Primavera 2005

Finanziato al 90%

*dall'Università Politecnica delle Marche
ed al 10% dalla Lista Gulliver*

Direttore responsabile

Giampaolo Milzi

Aut. del Tribunale di Ancona

N° 21 del 2/10/1991

Redazione:

via A. Saffi, 18 - 60122 Ancona

redazione@gulliver.univpm.it

Redazione

Carlo Bacchiocchi, Raffaele Cerulli,

Luca Paciello, Michele Trotta,

Claudio Di Filippo

Hanno collaborato

Giampy 2004, Pasquino, Federico,

Giulio D'Alesio, Chiara M., Maurizio Manca,

Alessandro Gentili, Lista Gulliver,

Matteo ed Alessandro

Foto e disegni

Archivio Gulliver

Impaginazione e Stampa

Emmepiesse - Ancona

Prima parte chiusa in redazione il 31/12/2004

Seconda parte chiusa in redazione il 25/2/2005

Tiratura 2000 copie.

*Le opinioni degli autori non coincidono necessariamente con
quelle dei redattori, i quali si ritengono comunque responsabili
nell'essere contro la guerra e contro la mercificazione del sapere.*

Sommario

2 Editoriale

Politica

4 Tsunami

5 Tortura e democrazia

5 Guantanamo, Afghanistan, Iraq

7 Silvio mani di forbice
rubare ai poveri per dare ai
ricchi

9 I soldi contro l'AIDS alla guerra
la coerenza del governo

10 Erode era comunista

11 Licenza di inquinare
Governo: una bara di cemento
per l'ambiente

13 Dal Vangelo secondo Bush
Maratona anaerobica verso la
fonte dell'Energia

Satira

14 Leggere tra le righe - Anche
gli economisti, nel loro pic-
colo, sghignazzano

Università

16 Abbonamento ERSU-ConeroBus
In troppi sul carro del vincitore

17 20 febbraio 2005: un mese dopo

18 Dove stiamo andando?

19 Un sogno realizzabile

20 Partite!!!

23 **Recensioni**

Tsunami

26 Dicembre 2004

E' appena trascorso Natale, bel santo Stefano del ... accendendo la TV e guardo il TG, quale ormai non ha più importanza, sono tutti uguali, tutti pseudo omologati.

Uno tsunami si è abbattuto sulle coste dell'Asia sud-orientale, Thailandia, Indonesia e Sri Lanka.

Non mi rendo conto della tragedia.

Penso all'ingegneria sismica, a quello che ho studiato, ai terremoti, alle onde sismiche marine. Non mi rendo conto della tragedia.

Penso che non so nemmeno esattamente dove diamine sia la Thailandia!

235 mila vittime ad oggi.

Oltre cinque milioni di senza-tetto.

Come ogni volta che capita una tragedia penso a quanto sono fortunato, dannatamente fortunato che la cosa non sia toccata a me.

Sarà cinico, sarà politically incorrect, sarà quel che volete, sono così e non lo nascondo.

Penso che non ho molti soldi, che voglio tenerne un po' perché è periodo di vacanze, che per quanto riguarda le donazioni in beneficenza non ci ho mai capito nulla (mica faccio economia, so a stento cosa sia un conto corrente!), però a me 5-10 euro non "costano" nulla, sono un paio d'ore di lavoro come cameriere, e posso benissimo dedicarle a chi è stato meno fortunato di me.

E' solo un peccato che certe iniziative vengano fatte una tantum.

Sarebbe bello se le compagnie telefoniche si mettessero d'accordo e mantenessero un ser-

vizio di donazione in beneficenza attivo sempre.

In fondo ogni volta che ricarico si "ciulano" allegramente cinque euro, se fossero sempre sei con uno donato a chi sta peggio (hey, vivo in Italia, uno dei paesi del G8, praticamente tutti stanno peggio).

A questo punto mi viene da pensare a come vengano gestiti i fondi.

Mi viene subito da incavolarmi. I soldi donati alla fine sono molti, gente di buon cuore ce n'è e parecchia (Italia: 70 milioni di euro). E al solito scommetto che è stata la povera gente a donare di più, mi piacerebbe sapere quanti tra i ricchi hanno donato in proporzione a quanto potevano, ma lasciamo stare.

Scopro che ci sono mille associazioni benefiche, ma non è tutt'oro quel che luccica.

Scopro che non esiste una legge chiara che imponga un massimale, una percentuale su quanto viene trattenuto di ciò che devolviamo in beneficenza.

Un ente può essere no-profit e "fregarti" lo stesso.

Basta dire che lo Stato Italiano ci ha provato lasciando l'imposta iva sugli SMS, e meno male che gli è stato fatto notare che era beneficenza, perché senno' ... poi l'hanno tolta, POI.

Addirittura trovo che è stato ideato un sito web per imitare il sito ufficiale di una associazione per la raccolta fondi destinata alle popolazioni vittima dello tsunami e che si è imposto nel raking Google grazie ad un mirato Google bombing.

Fortunatamente la truffa è stata bloccata in tempo (ma che razza di gente c'è in giro che lucra anche su questo?).

Ma le polemiche sulla gestione

degli aiuti si fermassero qui, sarebbe già un ottimo risultato, ed invece:

"In India, dove il governo ha rifiutato tutti gli aiuti statali provenienti dall'estero.

Il governo Indiano, all'indomani del disastro dello tsunami, ha dichiarato di avere mezzi e risorse sufficienti per affrontare l'emergenza.

Dalle testimonianze appare invece evidente come il potere e la burocrazia indiana siano perfettamente in grado, come nel caso l'ingiustizia verso i dalit, di nascondere i problemi negandone l'esistenza."

"I rapporti in possesso degli organismi di sorveglianza terrestre e marina degli Usa erano disponibili in tempo per avvertire lo Sri Lanka, le Maldive e forse anche la Thailandia dell'arrivo dello tsunami."

"A quanto scrive il quotidiano inglese Sunday Mail del 2 gennaio, il governo americano ha informato dell'onda anomala in arrivo soltanto le proprie navi stazionate alla base militare di Diego Garcia nell'Oceano Indiano."

"Perdere la vita in Iraq a causa della guerra è un evento tragico tanto quanto lo tsunami. Eppure, dove sono le riprese aeree in diretta delle zone disastrose e le foto delle vittime viste da vicino? Dove sono le storie dei sopravvissuti? Dov'è la coalizione internazionale per il soccorso dei civili in Iraq e le donazioni alla croce rossa?"

"Il servizio informativo dei media ufficiali sullo tsunami mostra la grande ipocrisia della stampa statunitense. È risultato palese, lo scorso anno, l'enorme disastro che ha colpito i civili iracheni: più di 100.000 civili sono morti

dall'inizio dell'invasione a opera degli Stati Uniti e centinaia di migliaia ancora sono indeboliti e senza casa. Alla fine dell'ottobre 2004 il giornale medico Lancet ha pubblicato un'indagine scientifica sulle famiglie in Iraq che calcolava che più di 100.000 civili, soprattutto donne e bambini, sono morti a causa della guerra"

"Sembra che i media degli Stati Uniti si preoccupino delle vittime di disastri naturali, mentre i disastri fatti dall'uomo, come la deliberata invasione di altri paesi da parte degli Stati Uniti, non vengano neanche segnalati"

E cosa dice Bush in tutto ciò:

"L'impegno degli Usa negli aiuti nelle aree dell'Asia colpite dallo tsunami potrebbero migliorare l'immagine degli Stati Uniti nel mondo musulmano".

"Nella ... (nostra) risposta allo tsunami, molti nel mondo islamico hanno visto una grande compassione da parte del popolo americano".

L'immagine degli USA?! No dico, l'immagine degli USA !!!

Sei intervenuto con molto ritardo ed in maniera limitata e te ne esci con queste frasi? (Intervenuto perché il palazzo di vetro vi accusa di essere tirchi.)

Cioè, ci sono vite da salvare, case da ricostruire, un economia

da (ri)sollevare, e a cosa guarda il presidente degli Stati Uniti d'America... all'immagine degli Usa.

Bush ha dichiarato di essere pronto a guidare una grande coalizione di soccorso.

"Avremo noi la meglio contro gli Tsunami. Gli Tsunami hanno le ora contate, li scoveremo e li annienteremo."

L'importante è guidare, è avere la leadership, il potere, annientare, annichilire, mi stupisco solo che gli tsunami non li voglia "bombardare".

E dopo queste dichiarazioni ... è andato a giocare a golf.

Carlo Bacchiocchi

Tortura e democrazia Guantanamo, Afghanistan, Iraq

"Se avessi un'opinione, non farei parte dell'esercito"

(Intervista televisiva ad un marine Usa, di guardia al carcere di Abu Ghraib; France 2, 25 maggio 2004)

Per ogni persona di convinzioni e sensibilità antiautoritarie, la tortura è un fenomeno intrinsecamente connesso all'istituzione carceraria e quindi alla stessa natura coercitiva dello Stato, come peraltro attestano le ricorrenti, seppur frammentarie, notizie di torture praticate sotto i più vari regimi politici e in aree geografiche diverse: dalla Cina alla Colombia, da Israele alla Cecenia, dalla Turchia ad Haiti.

Eppure, negli attuali tempi di guerra, quello che colpisce è l'ormai sempre più paradossale parallelismo tra democrazia e tortura. Appena un anno fa Alan M. Dershowitz, esimio professore di diritto alla Harvard Law School, ha pubblicato un libro in cui è stata teorizzata la legalizzazione della tortura: una tortura non mortale, beninteso, ma efficace, in grado di far confessare il possibile terrorista. Secondo Dershowitz, noto come avvocato progressista, una volta trasportata nell'ambito legale, la tortura diventerebbe democratica e conforme ai diritti umani.

Senza dover attendere tale formalizzazione, di

fatto la democratizzazione della tortura sembrava essere già in atto in occasione delle scadenze elettorali in Afghanistan, Iraq e Stati Uniti, dove il diritto di voto viene esercitato ed enfatizzato come



momento fondamentale e fondante della società democratica, mentre nelle carceri e nei campi di detenzione nei rispettivi paesi viene sistematicamente annullato ogni elementare diritto umano, col pretesto della lotta al terrorismo. E che sia un pretesto è del tutto evidente, perché da sempre la tortura e la sua rappresentazione hanno principalmente lo scopo di seminare terrore attraverso la distruzione dell'essere

umano. La tortura infatti non è mai segreta, ma sempre collegata a rivelazioni, voci, sussurri, pentimenti, fughe di notizie, tutte sapientemente programmate e previste. L'obiettivo rimane la rappresentazione dell'orrore, amplificato dal non detto e dal non visto: rappresentazione narrata, soprattutto mediante immagini per lo più allusive e simboliche. E non è certo un caso che, nel falso scandalo di Abu

Continua a pag. 6

Tortura e democrazia: Guantanamo, Afghanistan, Iraq

Continua da pag. 5

Ghraib, si siano viste tante scene a sfondo morbosamente sessuale, degne di un film spazzatura.

GUANTANAMO

Il quotidiano Washington Post, certo non sospettabile di inclinazioni sovversive, ha denunciato che il governo Usa non solo era al corrente degli abusi, ma autorizzò l'applicazione di forme di tortura per interrogare i prigionieri di Guantanamo Bay. Le tecniche autorizzate consistevano, secondo il quotidiano, nell'alterazione del sonno dei detenuti e nell'esporli al caldo, al freddo, alla musica violenta e a luci accecanti. Il Washington Post ha affermato di non poter dire se tali tecniche siano state applicate anche nel carcere iracheno di Abu Ghraib, ma dà per certo che una lista segreta di venti tecniche di interrogatorio fosse stata autorizzata dai più alti livelli del Pentagono e del Dipartimento di Giustizia nel carcere americano a Cuba, carcere in cui sono detenute 600 persone di circa quaranta nazionalità, quasi tutte catturate nel 2001 durante la guerra in Afghanistan. Gli inquirenti-inquisitori avevano dunque facoltà di utilizzare metodi di pressione psicofisica sui detenuti interrogati. A Guantanamo si può tenere un prigioniero in piedi per quattro ore consecutive ed è consentito l'interrogatorio di un detenuto "senza vestiti". Il quotidiano ha reso noto che, secondo responsabili della difesa e dei servizi, sono state approvate istruzioni analoghe per l'impiego della tortura su "detenuti importanti" anche in Iraq.

AFGHANISTAN

Dopo l'agosto 2002 l'Us-Navy ha dovuto aprire diverse inchieste sugli abusi commessi in carcere dai soldati statunitensi e, in particolare, sulla morte di cinque detenuti; inoltre, conseguentemente all'attenzione suscitata dal caso di Abu Ghraib, si è cercato da parte dei comandi di limitare il più possibile l'applicazione di tali pratiche. In giugno un "contractor" della Cia è stato arrestato per aver picchiato a morte un prigioniero, e in agosto è stato incriminato a Kabul un ex militare statunitense che, su appalto delle forze militari occupanti, aveva allestito un carcere privato dove i detenuti venivano sottoposti alle peggiori sevizie. Le peggiori strutture detentive sotto controllo Usa - alcune autentici campi di concentramento - sono perlopiù dislocate presso le basi militari, oppure sono quelle dei passati regimi totalitari: secondo le denunce delle diverse organizzazioni umanitarie, le più famigerate si trovano in Afghanistan e Pakistan. Nelle carceri di Bagram, Kandahar, Grishk, Gardez, Ghazni, She-

bargan, Jalalabad e Asabad - solo per nominarne alcune, "ci sono prove evidenti che mostrano che il personale statunitense ha commesso atti contro i detenuti che equivalgono a tortura o trattamento crudele, inumano, degradante".

IRAQ

Dopo le foto scattate nel carcere di Abu Ghraib che in maggio hanno fatto il giro del mondo, i vertici militari e politici statunitensi hanno dovuto formalmente aprire dei procedimenti giudiziari nei confronti dei soldati e delle soldatesse ritenuti responsabili delle sevizie e delle torture divenute di dominio pubblico. Alcuni di costoro sono stati processati e in alcuni casi anche condannati, seppur lievemente, mentre resta indeterminato e intoccato il livello di responsabilità superiore. La Commissione Indipendente d'indagine sugli abusi nelle carceri, pur cercando di coprire le responsabilità del ministro della Difesa Rumsfeld, ha comunque ammesso che "le debolezze a Abu Ghraib erano note" ai comandi e che i "cambiamenti" alle regole di interrogatorio che il Pentagono aveva apportato tra il dicembre 2002 e l'aprile 2003 a Guantanamo "vennero esportati in Afghanistan e in Iraq, dove non furono né limitate né salvaguardate". La stessa Commissione - peraltro guidata da due ex ministri della Difesa e non certo da Chomsky, oltre a evidenziare il ruolo di settori dei servizi segreti militari nelle torture, ha indicato in David Addington, consigliere legale di Cheney, l'autore del memorandum in cui si afferma che la Convenzione di Ginevra non era applicabile nelle carceri speciali di guerra. Altra imbarazzante inchiesta è quella della rivista scientifica inglese "The Lancet", la quale ha documentato, in modo agghiacciante, il ruolo dei medici militari Usa all'interno del carcere di Abu Ghraib, sia nel demolire da un punto di vista psicofisico i prigionieri che nel coprire con false certificazioni i numerosi decessi seguiti alle torture. Nonostante l'acquisita infausta notorietà, ad Abu Ghraib le cose non devono comunque essere cambiate molto, dato che da qualche trafiletto sui giornali del 19 agosto scorso si è appreso che i marines hanno sparato a due detenuti uccidendoli. D'altra parte, in Iraq non vi sono soltanto il carcere di Abu Ghraib, sotto controllo americano, e quello di Bassora, sotto controllo britannico (e utilizzato anche dal contingente italiano): altri abusi sono stati segnalati nel nord dell'Iraq, nel centro di detenzione USA di Mosul, meglio conosciuto come "la discoteca", per l'utilizzo della musica ad altissimo volume come tortura.

Pasquino

Silvio mani di forbice

Rubare ai poveri per dare ai ricchi

Se la battuta più esilarante spetta al Mago Forrest di Mai dire Iene (in fondo un dipendente del Cavaliere), la sintesi migliore di quanto è accaduto l'ha data, a mio avviso, *Il Sole 24 Ore* del 26 novembre, in prima pagina. Si vede di profilo un faccia a faccia tra Berlusconi e Siniscalco e in mezzo ai due ci sono due curve su un diagramma: quella blu rappresenta l'aliquota media attuale, quella rossa l'aliquota media futura, e sull'asse delle ascisse ci sono i redditi, espressi in decine di migliaia di euro. La verità salta agli occhi subito: le due curve procedono prima sovrapposte, fino a 20 mila euro, poi si separano leggermente, molto vicine, fino a 70 mila euro. Dopo i 70 mila euro le due curve si separano nettamente: quella rossa prosegue molto più in basso di quella blu e lascia intuire che, dopo i 150 mila euro, la distanza – già oltre il 5% – tende a crescere all'infinito. Le due curve hanno un andamento divergente: rappresentano bene il grado di disuguaglianza crescente che caratterizza la società italiana. Questa disuguaglianza è già cresciuta molto in questi ultimi 10 anni: si stima che la forbice dei redditi

tra il decile più basso e il decile più alto sia in Italia ormai superiore a quella degli Usa, con valori molto oltre la media dei paesi Ue.

Del resto non è un mistero per nessuno il carattere redistributivo della politica dei redditi attuata in Italia negli ultimi 12 anni: dai salari ai profitti, dai salari alla rendita, dai salari al prelievo fiscale. Un trasferimento a senso unico, su cui si è innestata anche l'introduzione dell'euro, che ha ulteriormente spostato l'onere dello shock inflazionistico sui percettori di redditi da salario e pensione e sulle fasce di popolazione a struttura di consumo più elementare. Su un corpo sociale così impoverito, la riforma fiscale del governo Berlusconi rischia di infliggere ulteriori, pesantissimi colpi.

La "svolta" è indubbiamente maturata dopo la vittoria di Bush nelle elezioni americane. La lettura che subito ne ha dato il capo del nostro governo è stata tutta "fiscale": Bush ha vinto perché ha abbassato le tasse, ha fatto arrivare a casa gli assegni di rimborso, sostenendo per questa via i consumi e l'illusione che "l'american way of life" non abbia ancora finito di produrre benessere per i suoi convinti sostenitori. La politica dell'amministrazione è stata premiata perché ha usato in modo spregiudicato le leve monetarie (tassi d'interesse ai minimi storici) e le leve fiscali (l'indebitamento, il disavanzo fiscale dello stato, il "deficit spending") pur di raggiungere i suoi scopi: tenere a galla l'economia, finanziare i consumi privati, consen-

tire nuovi debiti, favorire la crescita e infischiarne del debito pubblico o del deficit commerciale con l'estero.

Berlusconi ha subito capito che, se voleva avere qualche chance di pareggiare alle regionali del 2005 e magari vincere alle politiche del 2006, questa lezione andava applicata anche all'Italia. Da qui l'accelerazione impressa al quadro politico e il ricatto pesante nei confronti degli stessi alleati di governo. Ora, il 2005 è l'ultimo anno fiscale prima delle elezioni che contano. La promessa elettorale delle due sole aliquote (al 23% ed al 33%) non può essere neanche presa in considerazione nel contesto attuale; ma tentare un primo, parziale, avvicinamento diventa questione di vita o di morte.

La pressione nei confronti degli alleati ha alla fine prodotto un compromesso spendibile sul piano politico. Le aliquote previste dalla riforma sono le tre già preannunciate, con limiti leggermente modificati: 23% fino a 26.000 euro, 33% fino a 33.500, 39% oltre quella cifra. Per redditi superiori ai 100.000 euro si richiede un contributo di solidarietà al 4%, ma solo per il 2005: poi si vedrà come rimodulare questo tributo.

Sono state spese molte parole, anche su giornali *liberal* come *La Stampa* e *Repubblica*, per dimostrare l'inconsistenza della politica governativa. Limite del resto ammesso dallo stesso Berlusconi, che non nutre illusioni sull'efficacia taumaturgica del taglio previsto, e che si è spinto, in conferenza stampa, in un incre-

Continua a pag. 8



Silvio mani di forbice: Rubare ai poveri per dare ai ricchi

Continua da pag. 7

ribile allungo keynesiano, quando ha detto che solo una manovra fiscale attuata senza copertura, cioè in deficit, può stimolare veramente l'economia. Nel suo consueto editoriale domenicale, Scalfari parla di taglio fiscale da trenta cappuccini al mese e spalma un po' di sale sulle ferite del governo, citando come il 75% del beneficio fiscale vada al 36% della popolazione, mentre l'altro 64% delle famiglie dovrà accontentarsi del solo 25%. Considerazioni analoghe appaiono un po' su tutta la carta stampata, mentre di "magnifiche imprese del governo" si parla solo nelle televisioni sotto controllo (cioè quasi tutte).

Senza entrare nel dettaglio, il punto è che il peso delle una tantum nel finanziare una manovra che si pretende strutturale è decisamente troppo elevata, oltre il 50% del volume totale. La Commissione Europea avrà sicuramente da ridire.

Del resto, rivedere Maastricht è uno degli obiettivi principali del governo, in questa fase. Ridefinire il patto di stabilità e le regole, smantellare i vincoli, fa parte di una strategia ormai esplicitata, che si vuole accelerare. Approfittando della crisi generalizzata che investe la Commissione e della situazione precaria in cui versano i conti pubblici dei principali Paesi (Germania, Francia e ora anche Italia, Portogallo e

Grecia), il governo intende rompere il fronte del rigore e farsi paladino di un cambiamento di marcia, un vero terremoto contro le istituzioni di comando dell'Uem, la politica monetaria della Banca Centrale Europea, le regole rigide previste da un trattato di oltre 12 anni fa. D'altra parte, la realtà odierna presenta un'economia europea inchiodata, una valuta forte senza alcun merito fondamentale, una scarsa competitività dei prodotti, una popolazione sempre più vecchia, un welfare sempre più stressato: in questo contesto è facile predicare una terapia a base di "shock dell'offerta", nella tradizione reaganiana della "supply side economics".

La strategia di attacco del governo non è ovviamente in grado di cambiare, da sola, l'orientamento politico del sistema Europa. Quello che però sembra in grado di ottenere è un ammor-

bidimento delle regole sul deficit annuale, riscotendo la "cambiale" che un anno fa ha permesso a Francia e Germania lo sfondamento dei parametri senza applicazione di sanzioni. In fondo, a Berlusconi interessa solo sopravvivere politicamente anche dopo il 2006, e per ora gli basta strappare un atteggiamento tollerante rispetto ai vistosi buchi di copertura della sua manovra di marketing fiscale.

Sull'efficacia fiscale della manovra è lecito dubitare: il tipo di taglio fiscale prescelto fa risparmiare pochissimo ai redditi fino a 20.000 euro (da 0 a 66 euro l'anno), qualcosa in più a quelli tra 20 e 30.000 euro (da 100 a 300 euro l'anno), qualcosa in meno, infine, ai redditi tra i 30 e i 40.000 euro: poi di nuovo risparmi via via più forti man mano che aumenta il reddito annuo disponibile.

È stato calcolato, ad esempio, che Totti risparmierà 600.000 euro, ma è difficile pensare che l'economia possa ripartire solo perché lui potrà permettersi due Ferrari in più. Il rilancio dei consumi per le fasce medio basse non potrà tradursi in realtà, semplicemente perché non subirà alcuna variazione di rilievo il potere d'acquisto di questi segmenti: in effetti, si toglie con le maggiori imposte locali sui servizi quello che viene restituito di Irpef a livello generale. La manovra è evidentemente una trovata pubblicitaria che potrà dimostrarsi di una certa efficacia, più per demerito dell'opposizione che per meriti del governo.

Raffaele Cerulli



I soldi contro l'Aids alla guerra

La coerenza del governo

Avete presente la foto del cormorano intriso di petrolio? (foto peraltro falsa, ma in questo momento ciò non ha importanza).

A chi sarebbe mai venuto in mente di ripulire bene bene quella creatura per poi ucciderla subito dopo, magari torturandola anche un po'? A nessuno, ovviamente!

E così si sta comportando il governo italiano ed in ciò dobbiamo riconoscergli una grande coerenza. Che cosa è successo?

Nel 2001, in occasione dell'ormai tristemente famoso G8 di Genova, fu creata, dietro una forte pressione del governo italiano, l'ennesima istituzione di facciata: il Fondo globale per la lotta all'AIDS e alla Tuberculosis, fondo che tutti gli stati presenti si impegnarono a sostenere con una quota annuale: il governo italiano decise di contribuire con 100 milioni di dollari all'anno.

Un'opera meritevole senz'altro. Dove sarebbero finiti i fondi e da chi sarebbero stati gestiti non si seppe mai con precisione, ma si poteva almeno pensare (sperare? sognare?) che i governi non avessero inteso il loro impegno come una lotta contro giovani, donne, lavoratori, ecc... ma anche un po' contro l'AIDS, la malaria e la TBC - la quale, detto per inciso, da alcuni anni sta ritornando ad essere una malattia endemica anche nei paesi "ricchi" come il nostro.

Quest'anno, tuttavia, il governo italiano ha deciso di non versare la propria quota: perché?

Semplice: i soldi non ci sono! Sono già stati utilizzati per un'altra "operazione umanitaria" (così sono definiti entrambi i capitoli di spesa!!!): la guerra in Iraq, che "ci" costa circa 40 milioni di euro al mese (dati forniti da "loro", perciò sicuramente sottostimati).

Dopo il primo momento di sgomento, che ha colto chiunque abbia letto questa notizia, ripensandoci bene, non possiamo far altro che giudicare profondamente seria e coerente questa scelta.

Curare un malato di AIDS costa tra i 250 ed i 500

dollari all'anno. Fatti i debiti conti, con la cifra non stanziata se ne potrebbero curare da 2 milioni a 4 milioni (non pensiate che siano tanti, ogni anno ci sono altri 5 milioni di nuovi infetti, più milioni di tubercolotici e malarici...)

Ma vi ricordate il cormorano? Che senso ha curare qualcuno se poi, tra un anno, due, dieci, lo dovremo ammazzare in un'altra guerra umanitaria?

Un governo serio deve muoversi con coerenza ed amministrare con oculatezza i "suoi" soldi. Se deve andare in giro a diffondere terrore, morte, dolore, perché darsi la pena di curare prima? In fin dei conti, coloro che non appartengono al nostro mondo civile, e sano, sono tutti un po' "canaglie", e qualcosa di male, da loro, dovremo pur aspettarcelo! Forse, prima o poi, dovremo esportare la democrazia anche lì... La speranza di questi potenti è che le coscienze dei cittadini, i loro cuori, le loro menti, siano talmente assuefatti/e al dolore che ogni giorno viene seminato, che qualche milione di malati in più non li sfioreranno neppure. Ma noi sentiamo, invece, che la nostra coscienza grida davanti a qualsiasi dolore, a qualsiasi menzogna, a qualsiasi opportunismo... e non smetterà di farlo.

Federico



Erode era comunista

La sinistra dove governa semina miseria, terrore e morte". Così si è aperta la campagna elettorale di Berlusconi per le regionali di aprile. È improvvisamente impazzito? No, è sempre stato pazzo, e ancora una volta le sue affermazioni lo confermano. Non è civile il suo modo di interagire con il mondo che ha opinioni diverse dalle sue, non sono mai pacati i suoi toni, non è un moderato.

Dichiarazioni del genere nella storia d'Italia sono state forse solo sulle bocche di Mussolini o Almirante, di certo non su quelle degli esponenti più oltranzisti della DC o di altri partiti.

Certo, forse qualcuno lo pensa davvero, purtroppo non tutti siamo stati dotati di intelletto dalla natura. Ma lui non lo pensa. Non veramente. Sa bene di dire cazzate, e sa benissimo che questa è solo una delle tante, né la prima né l'ultima. Eppure continua a dirne. Qualcuno si è chiesto in passato se non avesse problemi di apprendimento, se fosse tutto stupido o solo un po' tardo. Niente di tutto ciò, semplicemente è matto. È un pazzo pericoloso, per di più recidivo, ed è un pazzo col porto d'armi. Non pistole ma giornali, non mitra ma televisioni, non bazooka ma case editrici, sono queste le sue armi. Armi non per il corpo ma per la mente, armi che non

uccidono ma che rincoglionscono, che non feriscono ma che attirano l'attenzione dell'opinione pubblica.

È follia la sua, ma è una lucida follia. Lui non lascia mai nulla al caso, ogni sua scelta, ogni sua dichiarazione è pensata attentamente, le cazzate che spara non sono mai fini a se stesse. E se ne spara una troppo grossa prontamente smentisce oppure viene frainteso. Uno dei suoi alleati ha dichiarato, rispetto agli sproloqui in questione, che "Berlusconi va interpretato". Più che interpretato andrebbe internato, i matti, mi spiace dirlo, devono stare in manicomio, per lo meno quelli pericolosi come lui.

Nelle dichiarazioni di Berlusconi c'è odio, c'è assenza di democrazia, c'è menzogna.

Sì, le dittature portano ciò che lui sostiene. Ma le dittature, seppur diverse, sono tutte uguali. Che siano rosse, nere, militari, populiste o, perché no, neoliberaliste, le dittature portano sempre miseria terrore e morte. In seguito Berlusconi ha detto di riferirsi non alla sinistra attuale ma ai vari regimi comunisti. Allora perché ha detto "la sinistra"? Uno dei suoi soliti *lapses*? O più che altro un *raptus* di follia? O forse Berlusconi ha un clone che va in giro a sparare cazzate spacciandosi per lui?

Viene da chiedersi tutto questo,

in quanto non si capisce come uno che spende così tanto per consiglieri e curatori d'immagine possa avere così tante uscite infelici.

Probabilmente, però, c'è un'altra spiegazione: non sono uscite infelici. Forse lui dice certe cose che gli permettono di attirare l'attenzione dell'opinione pubblica e di sviarla, anche tramite polemiche feroci, da altre notizie che non vuole si sappiano.

Così mentre tutti i canali discutevano delle frasi di Berlusconi, passava praticamente inosservata la protesta dei giudici dell'antimafia siciliana contro il ministro Castelli e i tagli da lui apportati ai fondi per la lotta alla mafia.

È dunque tutto calcolato? Se è così, non abbiamo a che fare con un pazzo, come sembrerebbe senza sapere tutti i retroscena, abbiamo di fronte un avversario intelligente e furbo, un abile stratega completamente privo di scrupoli. Per batterlo occorrerebbe ripagarlo con la stessa moneta.

Quale sia la verità mi sa tanto che non ci è dato saperla, ma certe dichiarazioni e certi atteggiamenti non sono più accettabili, sennò fra un po' se ne uscirà dicendo che le piaghe d'Egitto erano colpa della sinistra, o magari che Erode era comunista...

Luca Paciello

Licenza di inquinare

Governo: una bara di cemento per l'ambiente

Da qualcuno il Ministro Altero Matteoli è stato soprannominato "l'uomo nero", non tanto per la sua fede politica, quanto per quello stile "carbonaio" (non "carbonaro", come i fautori dei moti risorgimentali nell'Italia del 1800), aggettivo che meglio di qualsiasi altro rappresenta la sua indole e la sua sensibilità ambientale. L'approvazione da parte del Senato della "Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale" (Legge 15 dicembre 2004, n.308) non è che l'ennesima tappa di un decreto presentato nell'ottobre 2001 dal Ministro dell'Ambiente Matteoli. Nella primavera scorsa sembrava fatta, ma poi la Camera ha di nuovo cambiato il testo approvato dal Senato e il giro fra i due rami del parlamento è ripreso. Trattandosi di una "schifezza" non c'è da stupirsi troppo di questo andirivieni. Anzi.

Approfittiamo comunque dell'attenzione mediatica per fare il punto su questo decreto. L'op-



posizione parlamentare – specie i Verdi – ne ha approfittato per fare un po' di teatrino, con tanto di cartelli, magliette, urlacci e la rituale espulsione dei parlamentari più caciarioli. I media ci si sono buttati a tuffo, enfatizzando l'ennesimo condono varato dal governo Berlusconi. Ma, come sempre in questi casi, la realtà è ben diversa.

La questione sollevata da Verdi&Co, quella della sanatoria paesaggistica – in realtà un vero e proprio condono, è solo uno "specchietto per le allodole" che ha il pregio di essere facilmente spendibile in termini propagandistici a causa dell'ormai rituale tentativo di difendere, fra gli altri, i personalissimi interessi del Presidente del Consiglio, ma che allontana l'attenzione dalla vera minaccia: la Delega, infatti, permette al governo di riscrivere le leggi ambientali su argomenti fondamentali, quali la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti contaminati, la tutela e la gestione delle acque, la difesa del suolo contro la desertificazione, la questione dei parchi e delle specie protette di flora e fauna, il danno ambientale, la valutazione di impatto ambientale e la valutazione ambientale strategica. Attraverso una normativa, riscritta da una commissione di 24 superesperti lautamente pagati, il governo cerca di dare il colpo di grazia agli ultimi baluardi normativi per la difesa dell'ambiente e della salute dei cittadini.

I rischi maggiori sembrano



riguardare i rifiuti, consentendo semplificazioni nello smaltimento e intendendo ai fini del riciclaggio anche il recupero energetico che deriverebbe dalla termocombustione; libertà, quindi, di bruciare tutto e dovunque per produrre energia. Tutti ricordano la lotta degli abitanti di Acerra contro il progetto del termovalorizzatore, pochi conoscono la normativa che regola questi "mostri".

Facciamo un esempio. L'impianto di Brescia è stato progettato per smaltire i rifiuti del solo Ambito Territoriale di Brescia: le valutazioni di Impatto ambientale, vennero dunque effettuate (in termini di emissioni) relativamente ad un determinato tonnello di rifiuti smaltiti in un anno (500.000 tonnellate). In base a questi dati si rassicurarono gli abitanti sulle emissioni e sui residui dell'inceneritore. Dove sta l'inganno? La gestione privata dell'impianto (Azienda Ser-

Continua a pag. 12

Licenza di inquinare - Governo: una bara di cemento per l'ambiente

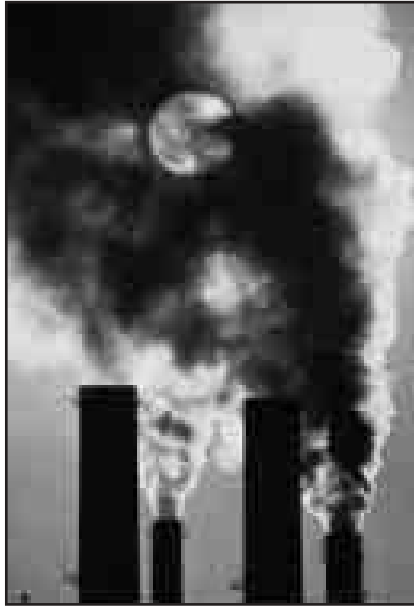
Continua da pag. 11

vizi Municipalizzati) spinge per bruciare di tutto e di più al fine di ottenere maggiori risultati (economici ed energetici), e ciò a discapito della salute del cittadino, in quanto i valori delle emissioni che prima venivano spacciati come "di sicurezza" sono ovviamente stravolti dal maggior quantitativo di rifiuti bruciati (ad oggi 750.000 tonnellate all'anno). Pur di far funzionare l'impianto a tempo pieno, si è finito per incenerire qualunque rifiuto, soprattutto quelli che danno un maggior guadagno, come conseguenza diretta di questa situazione:

- Col suo mega inceneritore - considerato sovradimensionato da tutti gli esperti del settore - la città di Brescia è agli ultimi posti in Italia nella raccolta differenziata;
- Brescia è oggi una città con una contaminazione da PCB e diossine tra le più elevate del mondo;
- Le casse della ASM (privatizzata) si sono arricchite, la salute dei cittadini si è impoverita.

Se questo succede nel Nord del paese, cosa potrebbe succedere ad Acerra dove, oltre agli interessi economici del privato di turno, ci sono altre questioni in ballo?

Il buon "carbonaio" non si è fermato qui: la sua leggina prevede, tra l'altro, di aumentare il sistema di privatizzazione nella gestione e nella distribuzione delle acque. Sarà possibile differenziare il sistema di aree protette per le diverse tipologie e, conseguentemente, per i diversi ambiti di tutela in cui sarebbe possibile ammettere l'attività venatoria e ripristi-



nare la priorità dei Comuni nella programmazione territoriale. Il che si traduce nella possibilità di nuovi interventi urbanistici. Infine, si teme la volontà di indebolire l'impostazione comunitaria in tema di valutazione di impatto ambientale e di valutazione ambientale strategica. Accanto alle norme oggetto di delega, il Parlamento ha introdotto ulteriori norme definite "immediatamente attuabili". Questo è proprio il caso dei

rifiuti e, specificatamente, dei rifiuti ferrosi e non ferrosi. Questi, anche se provenienti dall'estero, non costituirebbero più un "rifiuto industriale", ma "materia prima seconda", con conseguente diminuzione del livello di controllo. Va ricordato che, nei confronti dell'Italia, è già stata avviata una procedura di infrazione per aver autonomamente interpretato la definizione di "rifiuto" in netto contrasto con quanto stabilito dalle Direttive Comunitarie.

In questo contesto si inserisce il condono approvato dal Senato. In pratica il Governo, con la scusa già sentita mille volte di chiudere con il passato (!), sana tutti gli abusi realizzati sino al 30 settembre di quest'anno in aree vincolate. Considerando che il 47% del territorio del nostro Paese è sottoposto a vincoli paesaggistici, è facile comprendere che non si tratta di una manovra senza importanza: si cerca di far cassa a spese dell'ambiente!

Raffaele Cerulli



Dal Vangelo secondo Bush

O rmai è storia. La famiglia Bush ha coronato quel sogno tanto desiderato da tutte le famiglie politicanti degli Stati Uniti. Hanno ormai instaurato una vera propria dinastia, che partendo da nonno Bush è arrivata fino al secondo mandato del figlio. E come ogni dinastia, anche quella Bush ha un suo motto, perfettamente esplicabile con la sua politica: La grandezza di un Governante si identifica con la grandezza dello stato che egli guida.

Ormai in Iraq tutto si è compiuto. Questa nuova macro politica mondiale è perfettamente adattata a questo nuovo microcosmo autoritario. Dall'alto l'America osserva e impera; e la seconda edizione del vangelo statunitense afferma chiaramente che il mondo non deve più avere paura. I popoli oppressi possono, anzi devono stare tranquilli: essi saranno i primi ad entrare nelle grazie Americane. Ormai manca poco. La lista nera è già stata terminata, e si spetta quale sarà il primo stato ad essere cancellato, anzi ad essere redento. Proprio così. Il nuovo presidente americano si sente investito (come probabilmente lo credevano tutti i suoi predecessori) da una forza divino - taumaturgica che lo obbliga ad estirpare le inciviltà che insul-

samente proliferano oltre le mura oceaniche del suo regno.

Probabilmente sarà proprio così. Sarà la libertà ed essere elargita a tutti.

Probabilmente questo non è neanche quello che Bush stesso vuole, ma ciò che il "Divino Verbo" gli ordina.

Probabilmente possiamo solo immaginare quale sarà il "primo stato" ad avere in dono e poi l'onore di "indossare" le nuove catene della libertà, firmate United States.

Purtroppo è proprio così; Non si parla di libertà ma solo di un simbolico passaggio di poteri articolato in tre fasi:

Oppressore ⇒ Esercito Usa ⇒ Anarchia assoluta
Purtroppo non è il "Verbo Divino" che interloquisce con Bush (cosa che si sarebbe verificata non avremmo avuto queste guerre) ma soltanto i finanziatori del suo partito (magnati "dell'industria bellica" è "petro-estrattiva").

Purtroppo possiamo solo aspettare che la furiosa macchina bellica americana apra nuovamente le danze.

Michele Trotta

Maratona anaerobica verso la fonte dell'Energia

**"AHI SERVA ITALIA, DI DOLORE OSTELLO,
NAVE SENZA NOCCHIERE IN GRAN TEMPESTA
NON DONNA DI PROVINCE, MA BORDELLO!"**

E' così che Dante Alighieri descriveva l'Italia nel medioevo dominato dai due Soli. E la situazione non sembra cambiare neanche a distanza di secoli. Per di più, nella nostra nazione i problemi di piccola entità, a colpa dovuta di chi è stato posto come "Nocchiere Fantasma", lievitano sino a sembrare enormi catene montuose. Adesso evitando di parlare della masochista figura che il nostro esercito sta subendo in Iraq, parliamo di un problema, che in altre nazioni se si pone è di certo in maniera più esigua: il nostro fabbisogno Energetico.

Anno Domini 1987; è trascorso circa un anno dal disastro ambientale causato dalla nube tossica "made in Chernobil", alcuni politici si chiesero se fosse il caso di eliminare il nucleare Italia. Siccome è di rinomata tradizione che nel nostro parlamento non si conclude mai quasi nulla, questi amabili signori tirarono in ballo il referendum. A furor di "popolo", le centrali nucleari furono convertite a carbone.

Gli anni passano, la popolazione aumenta e con essa

anche la richiesta di energia elettrica, trasformando l'Italia in uno dei più grandi importatori a livello europeo.

Come rimedio il premier ha richiamato il nucleare come possibile salvezza.

E le fonti energetiche rinnovabili? No, non possiamo utilizzarle. Distruggono il nostro panorama ambientale. Chissà, se agli inizi del 1500 in Olanda si poneva il problema dell'impatto visivo, quando furono costruiti i primi mulini a vento (tra l'altro adesso si paga pure per visitarli!). Chissà se nel nostro contemporaneo presente, gli olandesi si sono posti qualche problema per installare le Pale Eoliche nel loro territorio nazionale. Adesso a distanza di diciotto anni dall'incubo ucraino, arrivati a livelli mai così alti del rapporto di conversione da energia rinnovabile in elettricità, noi da bravi Italiani cerchiamo di tornare indietro nel tempo. Indietro al Nucleare.

Speriamo almeno che l'autorità espressa direttamente dal popolo col referendum del '87, non venga nuovamente esautorata da quella governativa, come è successo per il rientro dei Savoia. Ma questa è tutta un'altra storia.

Michele Trotta

Leggere tra le righe

Anche gli economisti, nel loro piccolo, sghignazzano

Carissimi lettori, ricordo come fosse ieri quando, alla vigilia dello scritto di "Economia e Organizzazione Aziendale", mi sentivo come una torta di mele appena sforata. Che c'entra, direte voi? Ebbene, dico io, cosa c'è di più triste che tirar fuori il dolce dal forno e scoprire di essersi dimenticati di metterci... le fettine di mela?

In un certo senso, le mie ultime due settimane di studio erano state così: dopo tre mesi di chiusura auto-inflitta, con tre diversi libri di economia come unici compagni, cominciamo finalmente a fare i primi esercizi... Ma ben presto mi resi conto che una domanda su due riguardava argomenti che avevo "tralasciato" (convinto che fossero secondari!) o di cui non conoscevo neppure l'esistenza. Tutto ciò risultava quanto meno irritante.

Nonostante fosse l'ultimo giorno disponibile, lo sconforto e (soprattutto) la stanchezza mi consigliarono di guardare il meno possibile i libri. "Oramai quel che è fatto è fatto", mi dissi... Così, decisi di "esorcizzare" il pericolo raccogliendo qualche citazione dal libro sul quale avevo studiato: il tanto vituperato "Mankiw"!

Ora, studiare su un libro universitario è già faticoso di per sé, ma non credereste mai quanto può essere frustrante il semplice incipit di un capitolo. Ecco, ad esempio, come inizia il capitolo 18: "Quando avrete finito il vostro ciclo di studi..."

Certo, parlare della fine degli studi fa pensare al riposo, alle vacanze, al relax più totale, mentre i tuoi ex compagni stanno ancora a penare su esami di cui tu hai già dimenticato il titolo. Ma il signor Mankiw mette subito le cose in chiaro all'inizio del capitolo 22: "Quando, finito il corso di laurea, inizierete a cercare un lavoro a tempo pieno..."

Questo paio di stilette a tridimento sarebbero anche abbastanza, ma l'autore ci tiene a ribadire il concetto al principio del capitolo 25: "Immaginate di esservi appena laureati..."

Certo, visto il ritardo cronico in cui versa lo studente universitario italiano medio, egli in genere non fatica a resistere a simili provocazioni, grazie anche ad un totale distacco dal senso del dovere maturato dopo anni e anni di cazzeggio impenitente... ma ogni resistenza crolla, quando al capitolo 29 il professor Mankiw passa all'argomento più convincente in assoluto: il regalo di laurea! "Se, il giorno della vostra laurea, i vostri genitori volessero regalarvi un'automobile..." Vi assicuro che, a quel punto, mi era già venuta una gran voglia di "correre" a dare tutti gli altri esami.

Scherzi a parte, il Mankiw resta, a mio modesto parere, un gran bel libro. Ma non si può negare che offra alcuni tra i più folgoranti esempi di delirio pseudo-letterario che siano mai apparsi su un testo universitario.

Non ci credete? Torniamo un

attimo indietro, e vediamo come l'autore introduce il 5° capitolo, dedicato al concetto di elasticità del mercato, ispirandosi ad un'iconografia tipicamente leghista: "Immaginate di essere un coltivatore di cereali della Pianura Padana...". Ci manca solo Roma Ladrona e siamo a posto...

E che dire del divertente aneddoto con cui inizia il 28° capitolo, dal titolo "Inflazione, cause e costi"? Eccovelo riportato per intero: "Oggi, per acquistare un cono gelato, si spendono uno o due dollari; sessant'anni fa, però, era molto diverso. Mia nonna, negli anni Trenta, gestiva un negozio di dolci a Trenton, New Jersey, e vendeva coni gelato di due tipi: quello con una sola pallina di gelato costava tre centesimi; quello per i golosi, con tre palle di gelato, costava un nickel". Non vi viene nostalgia dell'estate?

Ma la vera chicca, signore e signori, la troviamo nel capitolo 26, esattamente a pagina 500. Con una breve premessa: il libro è scritto da un americano, quindi tradotto in italiano. Per far questo nel modo più chiaro possibile, il traduttore ha spesso sostituito gli esempi originali con dei casi riconducibili alla realtà italiana. Nel paragrafo in questione si fa appunto un esempio per spiegare il rapporto tra salari e qualità del lavoratore. Vi pregherei solo di far caso ai nomi utilizzati...

(da "Principi di Economia", N. Gregory Mankiw (1999), pg 500)

“Quando un'impresa seleziona candidati per un posto di lavoro, non può valutarne con precisione le qualità: pagando salari elevati, l'impresa attrae candidati più qualificati.

Facciamo un esempio per vedere come funziona questo principio. L'azienda Acquasana è proprietaria di un pozzo e deve selezionare un lavoratore per pompare l'acqua del pozzo. I lavoratori interessati sono due: Romano e Silvio.

Romano, lavoratore indefesso, è disposto a lavorare per 10 euro all'ora; se gli venisse proposta una cifra inferiore, avvierebbe un'attività in proprio di manutenzione di giardini.

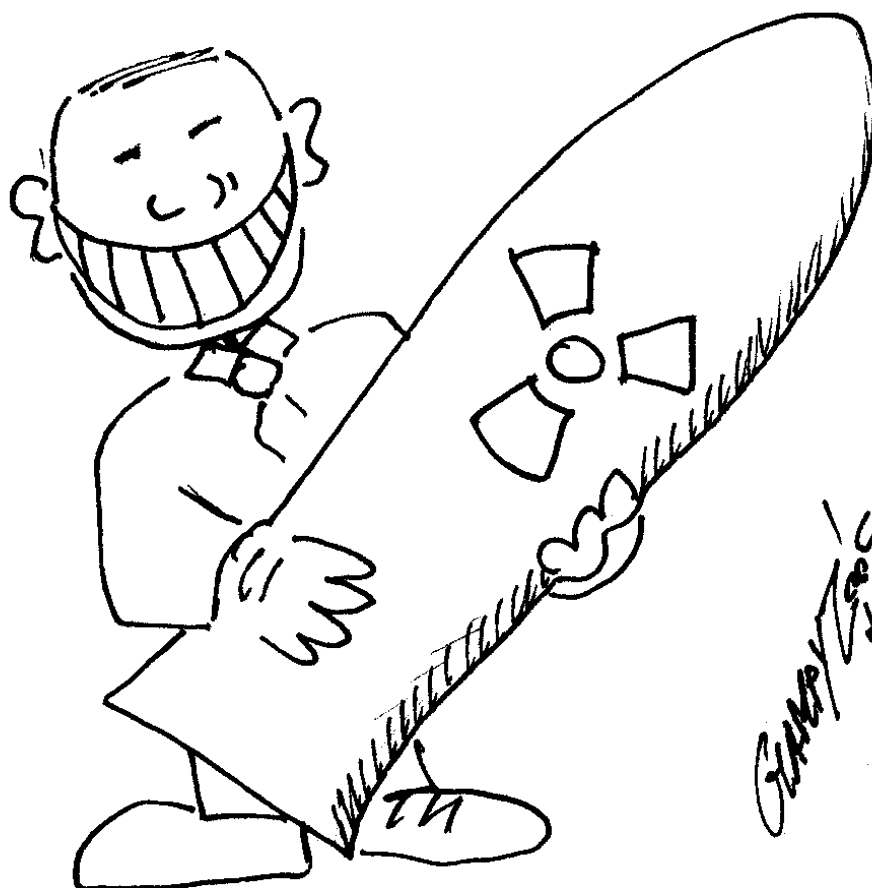
Silvio è un perfetto incompetente, disposto a lavorare per qualsiasi cifra superiore ai 2 euro all'ora; se gli venisse proposta una cifra inferiore, preferirebbe starsene in spiaggia a prendere il sole. [...]”

L'esempio prosegue, ovvia-

mente, ma è già esilarante così: immaginate le grasse risate che mi sono fatto leggendo la prima volta! (con tutto il rispetto per il cavaliere, cribbio!) Una coincidenza? Forse. Come si dice, a pensar male si fa peccato, ma quasi sempre ci si azzecca... Aggiungo soltanto che la prima edizione italiana risale al 1999: devo forse ricordarvi chi è stato al governo nel '94 e chi nel '96?

Klakla

L'ITALIA E' MALATA ...
... IO HO LA CURA !



IL PRESIDENTE -DOTTORE CI DARA'
LA MEDICINA ... IN QUEL POSTO !

Abbonamento ERSU-Conerobus... in troppi sul carro del vincitore...

“Agli studenti idonei alla borsa di studio 2004/2005 che, in sede di domanda di borsa di studio, hanno barrato l'apposita casellina ‘trasporto gratuito’, verranno rilasciati abbonamenti gratuiti per il trasporto urbano ed extraurbano qualora si riscontri la possibilità di stanziare risorse per tale scopo.”

Erano ormai diversi anni che la Lista Gulliver attraverso la sua incisiva azione in Consiglio Studentesco era riuscita ad ottenere l'erogazione di abbonamenti per i borsisti. Il costo dell'abbonamento veniva detratto per 70 euro dalla borsa e aveva validità di un anno.

Poi d'un tratto compare quella frase nel bando dell'ERSU di un anno accademico, questo anno accademico. Ma questa “possibilità di stanziare fondi” da cosa dipendeva? Da chi dipendeva?

Dalla Regione Marche. La Regione Marche aveva, infatti, esplicitamente vietato all'ERSU di utilizzare i fondi a sua disposizione per il servizio di trasporto pubblico, questa grave mossa politica è probabilmente legata ai pesanti diverbi che negli ultimi anni ci sono stati tra l'Assessore Secchiarioli e la lista Gulliver, che ha sempre accusato l'Assessore di fare esclusivamente gli interessi del suo collegio elettorale (Urbino).

E' giusto tagliare fuori dai finanziamenti per l'ERSU un servizio per gli studenti? E' giusto che vengano spesi dall'ERSU diversi soldi per altre cose, come le attività culturali, che per gli studenti hanno un'utilità decisamente relativa rispetto a quanto può averne un servizio come il trasporto pubblico?

Non si può certo dare un giudizio obiettivo sulla correttezza di questo comportamento, ma sicuramente per la Lista Gulliver, che si caratterizza per i suoi ideali di sinistra, non era giusto.

Visto il secco “no” della Regione, l'unica soluzione era quella di trovare una fonte di finanziamenti alternativa, che desse la possibilità di erogare in ogni modo gli abbonamenti. E qui entra in gioco il Consiglio degli Studenti che, presidiato da Fabio Rossi della Lista Gulliver, ha richiesto un finanziamento da parte dell'Università Politecnica delle Marche, la quale ha accolto il problema e per

la sua risoluzione ha messo a disposizione del CS 50.000 euro. Finanziamento che è stato poi affidato all'ERSU che è riuscita, anche senza utilizzarlo, a siglare un accordo con la Conerobus. Siamo così arrivati ad oggi, con circa 600 abbonamenti sottoscritti al costo di 55 euro a carico dello studente per una durata di sette mesi dalla data di emissione, un prezzo mediamente competitivo.

Bisogna quindi ringraziare diverse persone e organi per il risultato raggiunto, e criticarne altre per gli ostacoli che hanno posto da Settembre ad oggi. Innanzitutto si ringrazia la Lista Gulliver e il suo principale rappresentante Fabio Rossi, Presidente del Consiglio degli Studenti, che si è molto adoperato per risolvere il problema, impegnandosi anche in un giorno come il 29 Dicembre per, in quel caso, colloquiare col Direttore dell'ERSU. L'impegno della Lista Gulliver, se si vuol cercare di quantificare, è stato di sette incontri con l'Ente, due Consigli Studenteschi e una ventina di telefonate. Un ringraziamento va inoltre all'ERSU, che, anche se sotto diverse sollecitazioni, è riuscito a raggiungere un accordo non facile con la Conerobus, senza peraltro usare il finanziamento messo a disposizione dall'Università.

Un ringraziamento finale va alla Regione Marche e alla lista StudentOffice: al primo per aver innalzato un muro con l'ERSU, non dando la possibilità a quest'ultimo di adempiere ai suoi compiti per il bene degli studenti; ai rappresentanti di StudentOffice per non aver alzato un dito per risolvere la situazione, ponendo invece in Consiglio Studentesco diverse questioni, di dubbia importanza rispetto a questo problema centrale, rischiando di far perdere potere di contrattazione al CS stesso. Un ulteriore ringraziamento va sempre alla lista StudentOffice che, una volta conclusosi l'accordo tra ERSU e Conerobus, ha deciso di stampare, visto il particolare impegno dei suoi rappresentanti, un grande e colorato volantino pubblicitario per informare gli studenti della possibilità di sottoscrivere l'abbonamento. Il ciellino perde il pelo, ma non il vizio di farsi bello con i lavori altrui...

Lista Gulliver - Economia

20 febbraio 2005: un mese dopo

Cosa va e cosa non va ad un mese dall'entrata in vigore della legge anti-fumo

Si è parlato a lungo della legge 3/2003, nota ai più come la Legge "Anti-Fumo". Dal 10 gennaio 2005 è scattato in tutti i locali pubblici il divieto di fumo: pena multe, da salate (per i fumatori) a salatissime (per i gestori di locali).

Nella nostra Facoltà, con grande soddisfazione di tutti, la legge è stata recepita pressoché dalla totalità dei fumatori: basta fare un giro per i corridoi per notare che i mozziconi di sigaretta abbandonati sul pavimento sono più rari delle mosche bianche...

La voglia dei fumatori ha dovuto fare i conti con il freddo gelido dell'inverno, che, manco a farla apposta, nelle ultime settimane ci ha regalato temperature da brivido. Tanti sono i ragazzi che si ritrovano fuori dalle porte della polifunzionale, della biblioteca o delle varie G-1 e G-2, per consumare due boccate d'aria "sana".

Purtroppo, ai tanti, moltissimi che hanno recepito la legge, si affiancano, ahimé, quelli che si considerano più furbi degli altri; e allora, pur di non infilarsi il cappotto e sopportare il freddo, si rinchiodano in bagno... RAGAZZI!! Le superiori sono finite da un pezzo!

E adesso la ramanzina... Sì, perché l'atteggiamento di questi "ragazzacci"

(preferisco chiamarli così...) annulla in un colpo solo tutti i benefici di una legge che punta a salvaguardare la salute dei non fumatori evitando alte concentrazioni di fumo in locali chiusi. Perciò, e con questo mi rivolgo proprio a voi, fate uno sforzo e indossate il cappotto... e poi si sa: il freddo tonifica!!!

A parte ciò, è visibile a tutti quanto la facoltà sia più vivibile, specialmente nei luoghi di maggiore concentrazione studentesca, anche se in alcuni corridoi fa un po' più freddo per il continuo viavai di persone che entrano ed escono per fumare.

E qui mi rivolgo ai non-fumatori: siate più tolleranti, e se fa un po' più freddo del solito, beh, dopotutto ce la siamo anche cercata (sì, anch'io sono un non

fumatore).

Abbiamo già inoltrato alla facoltà le nostre richieste di posizionare più cartelli per il rispetto della legge; abbiamo anche chiesto, attraverso il Consiglio Studentesco, di aumentare il numero di posacenere metallici esterni.

Abbiamo sollecitato il dislocamento in tutta la facoltà di bidoncini metallici per la raccolta dei rifiuti, destinati ad accogliere sia i pacchetti vuoti dei fumatori, sia i resti dei prossimi picnic di noi studenti, quando il caldo e il sole dell'estate ci spingeranno a consumare i nostri lautissimi pranzi sui prati: in questo modo non saremo costretti ad andare in giro con sacchetti personali per

la spazzatura (cosa che poche persone fanno), o a trovare un posto lontano dai resti di cibo dei maleducati.

In attesa che le nostre richieste vengano soddisfatte, concludo facendo ancora i miei complimenti ai fumatori, ed esorto i miei colleghi non fumatori ad essere più pazienti se arriva qualche spiffero di freddo.

Dopotutto... l'estate sta arrivando!

Giulio D'Alesio



LEGGE 16 GENNAIO 2003, N. 3 - ART. 51
e successive modificazioni ed integrazioni

**VIETATO
FUMARE**

Dove stiamo andando??

L'Università italiana attraversa una crisi profonda, per molti versi endemica, ma che oggi vede un'accelerazione. Le paventate trasformazioni del sistema universitario si inseriscono in un quadro critico di instabilità. Le riforme dei cicli si susseguono con continui decreti ministeriali creando un clima di precarietà all'interno degli atenei e tra chi l'università la vive tutti i giorni. In questo quadro, già allarmante, la condizione studentesca vive un'ulteriore crisi dovuta all'indebolimento del sistema di diritto allo studio.

La parola d'ordine è selezione, infatti aumentano, ovunque, le barriere al libero accesso all'università:

- **prolifera il numero chiuso** a causa di un'interpretazione troppo estensiva della legge 256 del 99 (nel nostro Ateneo per fortuna ciò non si è ancora verificato).

- **le tasse crescono ovunque**, superando, in alcuni casi, il tetto del 20% sull'FFO (nel nostro Ateneo ci siamo attestati abbondantemente al di sotto, grazie al lavoro del Consiglio Studentesco e alla lungimiranza del Rettore)

- **le modifiche al DM 509/99**, volute dal ministro Letizia Moratti, riformano nuovamente i cicli universitari imponendo una selezione sin dalla fine del primo anno creando due percorsi: uno formativo per i "meritevoli" e uno professionalizzante per gli "incapaci incolpevoli".

L'alta formazione rappresenta sempre più un **privilegio e non un diritto**, così come invece dovrebbe secondo ciò che è san-

cito dall'**Art. 34 della Costituzione italiana**. In questo progetto sociale, l'Università non rappresenta più uno strumento di emancipazione, ma al contrario un canale di selezione, caratterizzata da una laurea di primo livello decisamente semplificata nella didattica e ridotta nei contenuti, ed in una di secondo livello su cui dovrebbe invece concentrarsi a medio lungo termine la vera selezione. Agendo in tal modo si viene a creare una manodopera semi-qualificata (primo livello) a basso costo (cosa che vogliono gli industriali) presente in gran numero sul mercato e quindi soggetta ancora di più a precarietà e bassi salari. Chi conseguirà il secondo livello (su cui potrebbero esserci un giorno sbarramenti legati alle tasse e al merito) ed avrà i soldi per pagarsi un master, solo per questi si apriranno le porte dei posti di lavoro più gratificanti.

I tagli all'FFO, perpetrati in questi anni di governo della Casa delle Libertà, mettono in crisi il funzionamento del sistema universitario e costringono gli atenei a ricorrere a finanziamenti privati.

Nell'ultima finanziaria sono tuttavia previsti lievi aumenti dell'FFO, lontani dalle esigenze del sistema universitario, il contenimento è stato elargito per spaccare il fronte della protesta accademica. E' comunque fissato il blocco della spesa per gli Atenei. Il blocco della spesa colpisce soprattutto i diritti degli studenti. Mentre per le Università private aumentano i finanziamenti fino al 9%, gli Atenei pubblici si vedono imposto il blocco

della spesa al 2%. Il blocco delle spese vuole dire mettere in discussione i servizi agli studenti, il sistema di welfare studentesco, la costruzione di una didattica di qualità.

Il cerchio si chiude con lo snaturamento del sistema di diritto allo studio, ed il concetto di "accesso al sapere" viene sostituito dal più "moderno" "diritto al successo": un sistema di poche eccellenze in cui lentamente le borse di studio si trasformano in prestiti d'onore.

Crescono le percentuali degli studenti idonei non assegnatari delle borse di studio, e per i vincitori aumentano i ritardi nei pagamenti (il nostro ERSU è in controtendenza positiva, spesso i ritardi sono dovuti a mancati trasferimenti dei fondi dalla Regione e dal Ministero stesso), svilendo il senso stesso delle borse, trasformandole in mero rimborso spese.

Le proposte di modifica alla 509 dimostrano l'intento classista di questo Governo. La Controriforma Moratti non mira ad un miglioramento dell'offerta didattica, ma ad introdurre una selezione continua tra eccellenza e non eccellenza costruendo un percorso ad y nella triennale: una prima base comune di 60 cfu per tutti corsi di laurea afferenti ad una stessa classe e una "scelta" obbligata (sulla base del curriculum dello studente e senza una chiara possibilità di passaggio fra i due percorsi) al secondo anno tra due tipologie di percorsi, il primo che conduce i "meritevoli" verso un'adeguata padronanza di metodi e contenuti e l'altro professiona-

lizzante per gli "incapaci". Per questo dobbiamo liberare i saperi, battendoci contro ogni riforma classista e lottando per il diritto allo studio.

Il sistema universitario è attraversato da un lento processo di precarizzazione (quella dei ricercatori è la più svilente e preoccupante). Tale processo non incide unicamente sulla condizione studentesca. Con il DDL Moratti, a nostro avviso, si minano l'autonomia e la qualità di ricerca e docenza. Prevedendo la possibilità da parte del privato di finanziare direttamente sin-

gole cattedre o corsi e considerato il blocco delle assunzioni nel settore pubblico, si rischia di innescare un processo di privatizzazione dell'università pubblica.

L'Università Politecnica delle Marche rimane per alcuni versi un'isola felice e di questo gli studenti devono ringraziare da una parte i loro rappresentanti e dall'altra la lungimiranza dei vertici del nostro Ateneo che ben hanno compreso l'importanza di un elevato livello di servizi rivolti agli studenti e della qualità della vita dei medesimi. La scelta, da

parte dello studente, della sede universitaria presso cui iniziare la propria carriera didattica sarà in futuro sempre più legata alla qualità della didattica e soprattutto al livello di tutela del diritto allo studio che ciascun Ateneo riuscirà a garantire (in termini di servizi offerti e di diritti dello studente).

"La cultura è il nostro passaporto per il domani, il futuro appartiene a quelli che si preparano oggi" - **Martin Luther King**

Unione degli Universitari Nazionale
Lista Gulliver Ateneo

Un Sogno Realizzabile

Dopo anni passati a giocare partite di calcio a 5 in strutture malandate e con attrezzature scadenti dove ci venivano chieste quote partecipative non indifferenti, abbiamo deciso di seguire un'idea che all'inizio ci pareva utopica ma che a lungo andare, soprattutto con l'impegno e la volontà organizzativa, si è dimostrata realizzabile.

Il nostro intento è quello di creare una piccola società sportiva che partecipi al campionato di 3° Categoria, fatta solo da Studenti Universitari che realmente amano il gioco del calcio. Costruire una squadra in cui i compagni si possano distinguere in campo e fuori per i valori di lealtà, fiducia e rispetto reciproco che sono i soli che possono permetterci di arrivare vittoriosi alla fine di questa avventura.

L'invito è rivolto a ex-tesserati, svincolati e a tutti coloro che vogliono, con reale interesse, partecipare ad un campionato vero con tutte le sue componenti.

L'ACU Gulliver ha già un gruppo di soci che amano ritrovarsi per gio-

care a calcio o calcetto, lo scorso giugno ci siamo comprati una muta completa da calcio ed abbiamo iniziato a sfidare altre squadre a 11.

A marzo abbiamo intenzione di riprendere a giocare, abbiamo in programma di proporci per alcune sfide contro studenti Erasmus, Greci, Albanesi, Studentoffice e Dipendenti dell'Università. Chi è interessato al progetto III Cat. può già avvicinarsi al gruppo esistente per prendere confidenza con gli altri giocatori. Il CUS Ancona è stato già interpellato e dalle prime risposte abbiamo ricevuto totale disponibilità a fornire alla

Polisportiva CUS-Gulliver i campi di allenamento di Posatora. Siamo alla ricerca di un gruppo ampio di persone interessate al nostro progetto.

Tutti gli interessati possono rivolgersi alle Aulettes Gulliver oppure chiamare questi numeri:

Matteo: 340-3434056

Alessandro: 338-3388898

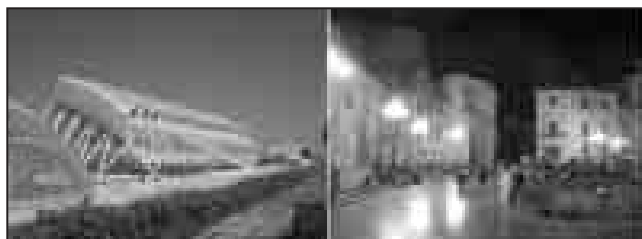
Eventuali sviluppi verranno pubblicati sul sito www.gulliver.univpm.it



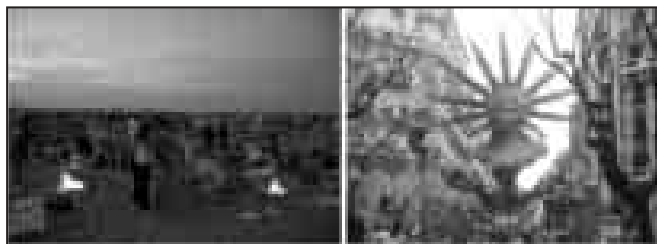
PARTITE!!!

Esce in questi giorni il bando Erasmus 2005/2006... vi dico solo una cosa: partite!!! Come immaginate sono un'ex-Erasmus e sono stata a Valencia l'anno scorso per 10 (brevissimi) mesi. Non so da dove cominciare a raccontare: è stata una delle esperienze più belle della mia vita. Sarà perché sei lontano da casa, dalla famiglia, dai tuoi amici di sempre, sarà perché hai poco tempo e vorresti fare un sacco di cose, ma non mi è mai sembrato prima, di vivere tanto intensamente ogni cosa. Forse è meglio cominciare dall'inizio. Il 7 settembre 2004 sono partita... da sola; partivano altri ragazzi da Ancona, però più tardi. Solo il viaggio di andata sembrava un film! Visto che il mio aereo era stato cancellato (ancora esisteva Volareweb, ma già aveva i suoi problemi) e che l'alternativa era passare una notte a Malpensa, ho accettato un biglietto aereo per Madrid: per lo meno sarei arrivata in Spagna. Tra le varie persone conosciute in aeroporto, e che avrebbero dovuto prendere il mio stesso aereo per Valencia, c'è un signore italiano, in viaggio per lavoro, il quale, una volta atterrati, mi offre di dividere la spesa per affittare una macchina: monovolume 8 posti... e noi eravamo in 9 con una o due valigie a testa! Durante il viaggio, poco più di quattro ore lungo un'autostrada deserta, scopro che siamo 9 sconosciuti, italiani, spagnoli, una ragazza marocchina... non mi dimenticherò facilmente quel viaggio, passato a raccontarci le nostre vite, per lo meno loro che parlavano spagnolo! Già lo spagnolo. Certo, per noi

italiani è abbastanza facile, lo dicono tutti, per lo meno fino a quando non dobbiamo cercarci una casa, senza mai capire gli indirizzi dettati al telefono e ci ritroviamo a camminare per ore sotto il sole e con 30°!!! Ma i piccoli inconvenienti fanno parte dell'Erasmus... e incontri sempre qualcuno disposto ad aiutarti. E per farsi degli amici la lingua non è poi così importante: alla fine



un po' di inglese, spagnolo, italiano... e ci si capisce senza problemi! Ogni giorno conosci qualcuno di nuovo e ogni amico a cui ti leghi, soprattutto all'inizio, è come un fratello... non so se riuscirò a visitare tutte le persone che mi hanno invitato nei loro paesi, in ogni parte del mondo!!! Sarebbe un sogno rivederci tutti, sono persone che mi hanno dato tanto e mi hanno



aperto gli occhi su tante cose. Mi hanno fatto scoprire un mondo molto più grande di quello che conoscevo. Quello che mi manca di più sono le serate passate con loro, una cena, una birra, una partita, un compleanno... ogni scusa era buona per bere qualcosa insieme: un po' di musica e tante risate con le cose più stupide! Forse a lezione, all'università, la

lingua è un problema un po' più grande... però solo all'inizio; poi, quando riesci a seguire le lezioni (per lo meno quelle a cui vai e dove non ti addormenti), e quando cominci a dare informazioni ai nuovi Erasmus che arrivano e ti dicono "come parli bene spagnolo!", allora già ti senti a casa... ma è già ora di ripartire, di salutare tutti, di prometterti di rivedersi presto, di

tornare in un paese dove tutti parlano la tua lingua e, nonostante questo, ti senti completamente spaesato. E' ora di tornare a Monte Dago e sentirsi abbastanza depressi... questo lo dovete mettere in conto: alla depressione post-Erasmus non riuscirete a sfuggire, ma ci si consola con i ricordi e le amicizie che continuano nonostante la distanza.

Naturalmente se vi devo consigliare una destinazione, vi direi Valencia, non solo perché è una città bellissima e perché è piena di ragazzi di tutto il mondo, Erasmus e non, ma anche per le feste incredibili che ci sono solo in Spagna!

Però non vi preoccupate troppo della destinazione, non ho mai parlato con qualcuno che si fosse trovato male, dovunque fosse stato.

E non vi fate spaventare troppo dalla burocrazia: andate a parlare con Lucarini (dipartimento di Energetica) e soprattutto scegliete prima di partire che esami fare... tutto il resto non è un problema! E se qualcuno avesse delle domande, sarò felice di rispondere (chicchettina@msn.com). Buoni preparativi per la partenza!!!

Chiara M.

LE CIRQUE INVISIBLE, DOVE TEATRO E MAGIA SI UNISCONO

Stanno girando in questi giorni nei teatri d'Italia due artisti di spessore internazionale, marito e moglie, Jean Baptiste Thierrée e Victoria Chaplin (figlia del leggendario Charlie Chaplin). Il loro spettacolo, intitolato "Le cirque invisible", è in giro per le maggiori piazze mondiali da oltre vent'anni, durante i quali si è arricchito ed evoluto fino a diventare un genere a sé: il "circo-teatro" o "nouveau cirque".

Ho avuto l'occasione di vederli il primo dell'anno al teatro Storchi di Modena, trascinato dalla mia signorina. Devo ammetterlo, non nutro grandi aspettative: per farmici portare ho dovuto convincerla a venire con me a vedere Luttazzi il 15, sempre a Modena. Cose tra coppie.

Comunque sono stato fortunato, non c'è che dire.

E' difficile descrivere il mix di emozioni che suscita il circo invisibile.

Nelle oltre due ore di spettacolo, inframmezzate da pausa caffè-sigaretta-chiacchiera, i due protagonisti si alternano con gag e numeri molto eterogenei, eppure legati da un filo rosso comune che può essere definito... boh, poesia, credo sia il termine più appropriato.

Il ritmo è incalzante e ciò è garantito, oltre che dalla durata vera e propria degli sketch (raramente più di cinque minuti cadauno, ma non ci giurerei: quando te la spassi è difficile quantificare i tempi) dall'assoluta complementarietà di Jean Baptiste e Victoria.

Il primo cattura l'attenzione e, pur parlando poco (ma in italiano, lodevole), strappa risate fra-



gorose in grande quantità; Victoria invece non parla mai, eppure, a fine serata, sono le sue performance a rimanere in testa. La locandina presenta lo show in questi termini:

"Nei loro numeri, i due artisti sono aiutati da marchingegni astrusi, da valigie coloratissime dal contenuto più vario e da una frotta di conigli, colombe, papere che sembrano non essere a disagio sul palcoscenico.

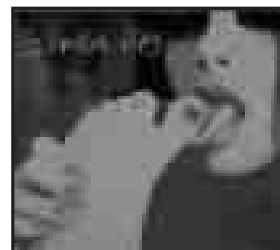
Un circo venato di surreale, creato da due artisti che riescono a incantare con la loro arte fatta di stracci e precisione, in grado di creare solleticanti corto-circuiti nell'immaginario degli spettatori. Victoria Chaplin e Jean Baptiste Thierrée sono gli acrobati, i fantasisti, gli illusionisti, i funamboli, i prestigiatori, i clown, i musicisti di questo circo immaginario, di questo volo della fantasia." Le cirque invisible è stato recentemente rappresentato il 26 e 27 Gennaio a Cattolica (RN); per altre date... consultate pure internet.

Maurizio Manca

GUINEA PIG 'S/T'

(Psychotica / Goodfellas 2004)

Ella fine qualcuno li ha pescati dalla maledetta, anonima ombra jesina (che già s'è mangiata i Vel...) per dargli la luce che giustamente si meritano, mille grazie quindi alla tarantina Psychotica dei Logan... in pratica si tratta del demo ben recensito l'anno scorso dal dottor Paolucci di Kathodik, solo che tutte le canzoni sono state ri-registrate e in più c'ha un brano nuovo, per un totale di 25 minuti suddivisi in sette, affilatissime schegge d'adrenalina e nevrosi pura, una chirurgica autopsia del blues destrutturato all'inverosimile: sì, lo so, è scontato, ma quel faccione di trota di Beefheart e la sua Magic Band hanno fatto scuola, e ancora rock, Rrrock, quello più sinistro e defilato che ci sia, rumore, tanto, tanto rumore, fraseggi su stampelle di burro frastagliati che neanche le coste della Norvegia, ma i Chance & soci quelli sì... un pochetto sì; assoli lisergici e whiskeggianti che assoli non sono, sprazzi quasi mathematici alla Shellac, prontamente ricoperti da coltri di fango



a tonnellate appena si hanno i primi accenni di freddo, e già che ci siamo buttiamo in pista pure i nostri One Dimensional Man e i Blues Explosion, checché se ne dica, i nostri porcellini in fondo li conoscono.

Ohi, sia chiaro, tutto un discorso di echi e accostamenti, qui non si parla di fotocopie, stampi occhenesi, non ce n'è bisogno, scherziamo? qui di talento ce n'è a valanghe, di fantasia idem e di insanità mentale di quella genuina e non fine a se stessa non ne parliamo nemmeno... Insomma, di Drugstore Cowboy già mi ero innamorato tempo fa (amore a primo orecchio), e ora a fargli compagnia, per la gioia del mio affamato apparato uditivo, ecco che sbucano fuori Die!, Mud, Grog e le altre sorelline... che bella famigliola graziosa... e che altro dire?! Alta classe quella dei Guinea Pig.

THE PAPERCHASE MEETS RED WORM'S FARM

(Robotradiorecords 2004)



Prima uscita per il progetto RobotRadio Records, che propone di affiancare in cd-split una band italiana e una straniera: troviamo qui i padovani Red Worm's Farm, uno dei nomi di

punta del nostro sottobosco indie, e gli americani Paper Chase, il gruppo di John Congleton già produttore dei post-rockers The 90 Days Men.

I nostri propongono 3 pezzi di accattivante indie rock (pop?!) d'alta scuola che ricorda i primi Fugazi (quelli di "13 Songs" e "Repeater" per capirci...), soprattutto per la capacità di colpire al cuore senza ricorrere a vie troppo contorte ma comunque mai banali, e tra i nomi più recenti i Trail of Dead (vaghi odorini emo in lontananza...): la batteria va a costruire una resistente intellaiatura sulla quale si sollevano con prepotenza e precisione millimetrica rumorose sferzate chitarristiche (ma mai per noise fine a se stesso) e un buon cantato che già dai primi secondi sai

esploderà in furore e passione: tutti gli elementi sono necessari, mai sovrabbondanti, a costruire questi gioiellini che definire dalle sonorità pop non è un oltraggio (il lato melodico sembra emergere più in questi pochi pezzi che in "Troncomorto"), senza comunque regredire affatto sul piano della potenza, anche grazie ad una produzione niente affatto patinata.

Interessante anche il remix di Jelly Bean ad opera di Giulio Favero, ex One Dimensional Man (collaborazione già su "Loser My Religion Vol.2") e sempre più a suo agio con computer e produzioni.

Un bel grande punto di domanda i Paper Chase, difficili da inquadrare sia per la natura della loro musica, sia per le notevoli differenze stilistiche tra i brani qui presentati. Musica sinistra e ispida è quella di I'm your doctor now: un intro di gorgoglii e versi in loop, un tappeto di batteria e tastiere e poi la voce di Congleton, che si dipana attraverso un'insolita e diagonale linea melodica, il tutto senza esplodere in ovvi ritornelli, che alla fine dovresti sentire la mancanza di qualcosa, ma non la senti. Più aggressiva e irruente invece la seconda uscita, sia per quanto riguarda la voce, che per sofferenza e malessere ricorda i Jesus Lizard (lacrime, sangue e cervello), sia per l'intreccio di chitarra e tastiera dai tratti marcatamente noise conditi qua e là con scaglie di jazz.

Spiazza completamente il terzo atto, un remix ad opera di Chris Godbey, che ci porta in atmosfere completamente differenti, una sorta di indie pop disteso e rilassato (le "jazzatine" delle tastiere ci sono sempre però...) degno della migliore tradizione (Mercury Rev, Karate, Cure). Da segnalare infine la presenza di 2 video-clip, uno per gruppo, realizzati con mezzi economici (foto live e computer) da Nicola Fontana aka Founthead, e la bella confezione fumettistica ad opera di Alessandro Baronciani.

Disco interessante insomma, buon inizio per questo progetto che speriamo possa continuare in modo costante; se devo trovare un vincitore tra i due, beh, ... stavolta, anche se di misura, vincono i nostri: onore ai tre Vermi Rossi.

PS. Andate a vederli dal vivo se potete, poi capirete...

...A TOYS ORCHESTRA 'CUCKOO BOHOO'

(Urtovox / Audioglobe 2004)

Tornano dopo tre anni ("Job", Fridge records, 2001) gli ... A Toys Orchestra con "Cuckoo Boohoo" (in inglese, il canto rumoroso del cucù), affascinante lavoro uscito per la Urtovox che sposta le coordinate del gruppo dal lo-fi volutamente sghembo di Malkmus & soci al nuovo Indie Pop dai toni barocchi e classicheggianti degli ultimi Blonde Redhead: l'influenza del gruppo newyorkese si sente in più momenti, sia nell'utilizzo abbondante del piano, sia per l'incedere di certe linee vocali (la superlativa Peter Pan Sindrome, 1000 Flaming Dragonflies), ma limitarsi a considerarli niente più che una copia calligrafica sarebbe estremamente riduttivo: echi sintetici inquietanti, captazioni di frequenze elettroniche, strani effetti pupazzeschi, glitcherie e rumori straniati portati da venti lontani costituiscono un altro rilevante aspetto del paesaggio sonoro dipinto dal gruppo, e vengono in mente Tim Burton e i suoi incubi visti in chiave infantile, di cui "Cuckoo Boohoo" potrebbe essere una splendida colonna sonora... a proposito di colonne sonore, non mancano atmosfere westerniane (Loco Motive) ad un ipotetico crocevia tra Ennio Morricone e gli ultimi Calexico; per non parlare poi di Panic Attack 1 & 2, caratterizzate nel finale da esplosioni di rabbia e disperazione degne del miglior Cobain, o ancora di Elephant Man, 3 Minutes Older e Three Withered Roses, tristi quadri di soli voce e piano, perfetti giacigli nel pianto.

Insomma, il ventaglio sonoro è assai più ampio di ciò che potrebbe sembrare ad un primo, superficiale ascolto, sufficiente comunque a che queste melodie non te le tolga più dalla testa. Musica per cuori infranti: malinconia, desiderio di solitudine e di fuga in questi acquerelli dai toni morbidi e sfocati, fortemente emotivi, Indie (/tronica) di altissima fattura ed efficacia e un superbo senso della melodia collocano gli ... A Toys Orchestra al livello di band nazionali più note, affini per genere quali Yuppie Flu e Julie's Haircut... l'unico appunto è, come già detto, che le sonorità risentono forse un po' troppo dell'influenza dei gruppi



stranieri di volta in volta in voga, oggi i Blonde Redhead così come ieri i Pavement (che ancora oggi riemergono qua e là, sentire Modern Lucky Man): forse è un difetto sì, ma dati i risultati...

Alessandro Gentili

FRAMES

Dopo 4 anni dal loro ultimo album, esce l'otto febbraio il nuovo disco dei Frames, Burn The Maps, quinto lavoro per la band irlandese, la più famosa e amata dopo gli U2.

Nel disco sono presenti 12 tracce, da ascoltare tutto in un fiato, a metà strada tra sonorità rock intimiste e sperimentali di matrice "radioheadiana", come nella iniziale "Happy" e ballate elettroacustiche ben articolate, spinte dalla voce calda e delicata di Glen Hansard, carismatico leader della formazione. Burn The Maps è sicuramente il loro album più coerente e maturo, dove la band è riuscita a conciliare le varie personalità raccogliendole in un'unica e magnifica rabbia melanconica... Nella loro musica aleggia sempre un velo di tristezza come in "Keepsake", la gemma dell'intero lavoro, all'interno della quale la voce sussurrata di Hansard si fonde con gli archi in sottofondo. Insomma un disco che ogni amante della buona musica dovrebbe avere, di una formazione che, se non riuscirà a scrivere pagine importanti nella storia del rock, quantomeno lascerà il segno in questo 2005 con un album tutto da ascoltare e carico di emotività.

I Frames saranno in concerto in Italia:

- 14 aprile: Rolling Stone, Milano (rock tv night showcase) ingresso libero
- 15 aprile: Jailbreak, Roma
- 16 aprile: Tempo Rock, Gualtieri (RE)

Giulio D'Alesi



T
 U
 S
 S
 A
 M
 E
 N
 E
 20
 05

Iscriverti al Gulliver vuol dire entrare a far parte di un "collettivo" di Studenti che si impegnano a rendere migliore l'Università in cui studiano!

Iscriverti non ti vincola comunque a nulla, tutto è legato a scelte volontarie.

La tessera ha un costo annuo di 5 €. Una parte del ricavato sarà impiegata per l'**adozione a distanza di Lukas**

La tessera Gulliver oltre ad avere un valore sociale, dà diritto ai soci di usufruire delle seguenti convenzioni:

CONVENZIONI 2005

Pizzeria uno tre uno (di Laura e Federico) 10% su + di due maxi o tre al piatto
Via Matteotti 133, tel. 0712071846

Pizzeria Jasmine 10%

Via Matas 54, tel. 07152999 (tranne sabato e domenica)

Acconciatore uomo-donna ATG HAIR STUDIO 20%

Via Colleverde 3, tel. 0712802385

Sei Erre

Cartoleria, cancelleria, articoli da regalo, fotocopie dal 10% al 30%

Piazza Medaglie d'Oro

Center Grafica

Fotocopie 20% - Cartocancelleria 10%

Via Maratta 41, tel. 07134208

Libreria ACME

Fumetti e libri 10% - VHS, DVD, Miniature, Action Figures, ecc 5%

Via San Martino 6/a, tel. 0712075365

Libreria Fogola 10%

Piazza Cavour 4, tel. 0712074606

CLUA

Libri di testo 5% - Altri libri 10%

Piazza Martelli 7/a, tel. 071205038

Emmedue Sport ed Emmedue Sportswear

10% articoli sportivi (tranne Champion e merce in saldo)

piazza Ugo Bassi

Ciak Video Time

Tessera omaggio (o suo rinnovo) + un noleggio gratis

Via Pergolesi 10, tel. 071898203

Ristorante Rustico Le Noci (di Oskar e Roberta)

10% di sconto sul prezzo di listino (per la cena è obbligatoria la prenotazione)

Agugliano, tel. 071908405

Tessera ARCI

Sconto di 3.50 € sull'acquisto della tessera presso la sede di via Veneto (la tessera sottoscritta ha validità presso tutti i circoli ARCI nazionali, compreso Thermos e Ilè

Aiyè) tel. 071203045

Tessera AGIS

A richiesta del socio, è disponibile, a 2 €, la tessera AGIS, che permette di entrare con il biglietto ridotto, valida nei cinema di tutta Italia.

Internet

Tutti i soci hanno diritto ad una casella personale di posta elettronica.

Pub Highlander

15% di sconto sui prodotti di listino (eccetto proiezioni Sky)

Piazza U. Bassi, 34 - Tel. 0712004967

Sede:

Via Saffi 22
c/o Casa dello
Studente ERSU

Aule:

c/o Ingegneria
quota 150
tel. 0712204509

c/o Economia

Caserma Villarey
piano terra
tel. 0712207026

c/o Medicina

Torrette
piano terra
tel. 0712206137

A
 C
 U
 G
 U
 L
 L
 I
 V
 E
 R



www.gulliver.univpm.it